

Gazzetta del Sud 20 Maggio 2008

## **Quei signor nessuno traditi dalla voglia di mettere in mostra l'improvvisa ricchezza**

Un fiume di droga dalla Calabria alla Sicilia. Una volta era viceversa; una volta era l'isola il serbatoio per tutti; una volta qui si raffinava e si esportava e anche dalla Calabria arrivavano i "clienti". Tempi andati e se è vero che il mondo si è "rivoltato", ecco che gli affari si fanno ora al... contrario. La 'ndrangheta ha conquistato il mondo, è potenza economica e imprenditoriale, cresciuta sul riciclaggio del denaro e sulla capacità di avere saputo reinvestire l'enorme flusso di capitali incassati da attività illecite. E la 'ndrangheta fa anche... scuola. Ma quando la... classe è innata, quando la scienza criminale è eccelsa, ecco gli errori elementari compiuti da chi vuole imitare i "professori". Mai nessun picciotto avrebbe sfoggiato automobili di grossa cilindrata il giorno dopo avere intascato la quota-parte del riscatto di un sequestro di persona. Mai. Quei soldi sarebbero serviti per fare altri soldi e altri soldi ancora e solo a lungo andare, qualche sfizio pubblico si poteva esibire.

Qui alle falde dell'Etna, anonimi braccianti agricoli, nullatenenti e senza arte e nè parte, si sono dati alla pazza gioia subito. E sono stati smascherati. Inizialmente si pensava che ci si trovasse di fronte a poveri braccianti che, con la truffa all'Aima cercavano di ottenere qualche decina di migliaia di euro. E quando qualche anno addietro la Guardia di finanza di Catania, con la felice intuizione del comandante provinciale, col. Agatino Sarra Fiore ha sviluppato un'indagine per truffa dei contributi agricoli, (operazione "Braccia sottratte all'agricoltura"), si intuì subito che c'era qualcosa di più vasto negli interessi economici, che andavano oltre la semplice truffa all'Aima. Quei soldi servivano per reinvestirli nella droga. E l'epicentro dei grossisti era stato individuato in Calabria.

Così affiliati al clan Santangelo-Cortese (a sua volta collegato ai santapaoliani di Catania), hanno guardato oltre Stretto e senza bisogno di alcuna guida, si sono diretti a Rosarno, contattando personaggi della cosca Pesce-Bellocco. Quando il feeling tra costoro si è interrotto poichè in due riprese, il 22 aprile 2006 e il 17 maggio 2006, la Guardia di Finanza fermò subito dopo lo sbarco a Messina i corrieri di droga che si erano riforniti a Rosarno, sequestro due chili di cocaina. I calabresi non si fidarono più delle capacità dei siciliani (che hanno comunque pagato la fornitura) e tagliarono i ponti. Da quel momento in poi la cosca catanese si spostò sul versante di San Luca per ottenere la droga... ma di questo si parlerà tra qualche tempo.

La realtà di oggi è che la Guardia di Finanza (Nucleo di polizia tributaria con il col. Arbore, in sinergia e Scico con il col. Gibilaro) con il coordinamento del procuratore della Repubblica di Catania, Enzo D'Agata e dei sostituti Agata

Santonocito e Lucio Setola, ha sgominato un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti, operante tra Sicilia e Calabria. Sono state tratte in arresto 19 persone e altre tre sono latitanti e tra questi Francesco Pesce, 24 anni, nato a Cinquefrondi e residente a Rosarno, dove è stato preso invece, Rocco Palaia, 36 anni.

Gli arrestati sono Salvatrice Ardizzone, di 38 anni, Salvatore Casella, di 50, Angelo Dell'Erba, di 40, Salvatore Di Stefano, di 43, Vito Di Stefano, di 55, Salvatore Galvagno, di 32, Carmelo La Manna, di 22, Angelo La Spina, di 42, Franco Laudani, di 30, Giovanni Pappalardo, di 32, Nicola Rosano, di 22, Vincenzo Rosano, di 40 Valerio Savoca, di 28, Salvatore Torre, di 47, Santo Di Mauro, di 32, Santo La Ferrera, di 42, Rocco Palaia, di 36.

Due i fermati: Giuseppe Carini, di 39 anni, e Alessio La Manna, di 20. I capi dell'organizzazione sono indicati in Vito Di Stefano e Ignazio Vinciguerra.

L'operazione delle Fiamme gialle, denominata "Timoleonte" ha portato anche al sequestro di due pistole e di preziosi reperti archeologici, arricchendo ulteriormente - nel corso delle perquisizioni effettuate - la prova documentale sul vincolo associativo. Su disposizione della magistratura sono state sequestrate anche due auto fiammanti di grossa cilindrata, una moto e due villette.

Le indagini hanno permesso di ricostruire l'organizzazione adranita (che in proprio smerciava la droga nei paesi limitrofi, ponendosi come intermediatrice per fornire la sostanza ad altri gruppi che agivano a Floridia e Acireale) e di accertare i collegamenti con la `ndrangheta che detiene il monopolio dell'importazione di cocaina.

**Domenico Calabrò**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***